

Inizia oggi la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Formare un solo bastone nella mano di Dio

di Tiziano Torresi

(prima parte)

Ogni domenica professiamo di credere nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, confessando la nostra fiducia amorosa in Colei che ci ha generati alla fede. Anche se gravata da tanti limiti, umani limiti, non ci stanchiamo di dire di sì alla Chiesa, perché, semplicemente, ci ha fatto conoscere Gesù Salvatore. Crediamo dunque la Chiesa e non “nella” Chiesa. Ma crediamo anzitutto la Chiesa “una”. Questa prima caratteristica, voluta dallo suo stesso Signore, connota inconfondibilmente la Sposa di Cristo: l'unità. E quale scandalo allora alla nostra coscienza credente sono le lacerazioni che nella storia hanno disgregato l'unità della Chiesa di Cristo in diverse “confessioni”! Quale grave forma di contro-testimonia alla luce delle Parole che Gesù ha lasciato come testamento ai suoi nella notte in cui fu tradito e istituì proprio il mirabile sacramento che ci fa tutti uno nell'amore: “Padre santo, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me” (Gv 17). Queste parole, sempre viva ragione di commozione ma anche di dolorosa constatazione delle tante divisioni ancora aperte, tornano a risuonare con forza nel nostro cuore in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che inizia oggi e si concluderà domenica prossima, festa liturgica della conversione dell'apostolo Paolo. Per chi professa la fede nella Chiesa “una” l'ecumenismo non può apparire uno tra i temi di riflessione teologica ed ecclesiologica o tra le tante proposte di pastorale, ma un impegno decisivo e imprescindibile che tutta la comunità è chiamata ad assumere. Un primo passo, in verità il più difficile, parte proprio da una più forte e radicata consapevolezza ecumenica di ciascuno, in coerenza con la volontà del Signore e con quanto professiamo. “Formare un solo bastone nella mano di Dio” (Ez 37, 17): è questo il tema della settimana di preghiera per l'unità di questo anno 2009; è bello pensare che esso sia stato suggerito dalla piccola comunità cristiana coreana che sperimenta non solo la divisione tra i cristiani ma la divisione tra ben due stati, ormai storicamente incancrenita. In maniera molto significativa la visione di Ezechiele ha ricordato loro, e così a noi, il dramma che viveva Israele e di cui il profeta, condannando le illusioni e le lusinghe di tanti falsi profeti, a prezzo di grandi sofferenze, cantando la fedeltà all'alleanza del Signore, fu voce: il dramma dell'esilio, della divisione, della diaspora. Eppure da quella frammentazione Dio ricompose il proprio popolo sotto la sua guida, per farne, dai due pezzi di legno - ovvero i due regni in cui era divisa la popolazione - un unico e resistente bastone nella propria mano di Padre. Proprio il profeta Ezechiele, cantore della speranza, ha scritto pagine di straordinaria intensità e ricchezza, utili a vivere meglio come cristiani in questi tempi di disillusione e rassegnazione. “Anche oggi il mondo cerca unità – scrivono i vescovi italiani nella lettera di presentazione del tema della settimana di preghiera – È un altro momento in cui sembra impossibile l'intervento di Dio; il mondo occidentale, dove non mancano i mezzi di sussistenza, corre dietro a sogni irraggiungibili e sembra dimenticare quali siano i significati veri della vita. Il cosiddetto terzo mondo si trova nella quasi impossibilità di vivere per la mancanza assoluta dei beni di sostentamento. La natura stessa è così condizionata dall'inquinamento prodotto dalle grandi nazioni che rende più visibile e di attualità stringente il gemito di cui parla l'apostolo Paolo (“Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli” Rm 8, 19). Questi ultimi, spesso disorientati e ben divisi sentono l'urgenza di fare propria la visione di Ezechiele: essere riuniti in modo di formare un solo bastone nella mano di Dio. In questa direzione essi hanno una sola arma: la preghiera, che rivolgono a Dio da ogni parte della terra e che

esige da loro una conversione all'amore e ad alla giustizia che trovano insieme la loro realizzazione sulla croce di Cristo".

Nei prossimi otto giorni pregheremo così per l'unità dei cristiani. Occorre rendere grazie al Signore per i passi straordinari che il cammino ecumenico ha percorso negli ultimi decenni, per i momenti di riconciliazione sincera che ci sono stati, per le tante persone che con passione e generosità hanno donato alle Chiese, tornate a parlarsi e a dirsi sorelle, una preziosa testimonianza di fratellanza e di fede autentica nell'unico Salvatore. Ma invocheremo l'unità non come frutto esclusivo della nostra volontà e dei nostri sforzi pur encomiabili di dialogo, ma come dono ineffabile dello Spirito, unico e indiviso vivificatore di tutta la Chiesa.

In ciascuno degli otto giorni – è suggerito dalla guida della settimana - siamo invitati a pregare per tutte le situazioni in cui sia necessaria una riconciliazione, e ad essere particolarmente attenti al ruolo che l'unità dei cristiani avrà nel realizzarla. Meditando sulle nostre divisioni dottrinali, e sulla vergognosa storia di separazione - talvolta persino di odio - fra i cristiani, preghiamo perché Dio, che soffia lo Spirito di vita sulle ossa aride e plasma nelle sue mani la nostra unità nella diversità, soffi vita e riconciliazione sulle nostre sofferenze e divisioni.

Pregiamo che, quali discepoli del Principe della pace, i cristiani che si trovano in mezzo ai conflitti, specialmente nel grave conflitto che sta insanguinando il Medio Oriente, possano portare una riconciliazione fondata sulla speranza. Anche tutte le altre divisioni portiamo come ferite nel cuore, bisognose della benefica guarigione dello Spirito, in questi giorni di preghiera: l'inaccettabile disparità tra ricchi e poveri, la divisione generata da ogni sorta di pregiudizio e discriminazione, le incomprensioni e divisioni che covano e si insinuano pure all'interno della Chiesa cattolica, nelle nostre stesse comunità.

(continua)